



Anno XI • Numero 23 • Domenica 9 giugno 2013

Supplemento di *Avvenire* - Responsabile: Angelo Zema  
Coordinamento redazionale: Giulia Roschi  
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 64  
00184 Roma; redazione@romasette.it  
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55,00  
C. Contr. Postale n. 6270 intestato a *Avvenire* - Nei Spa  
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B  
00185 Roma - Tel. 06.688231 - Fax 06.68823209  
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

*inbreve*

università

**«Le culture dinanzi a Dio»: dal 20 giugno Simposio dei docenti**



Oltre 300 relatori e partecipanti da tutti i continenti per il X Simposio internazionale dei docenti universitari, organizzato dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, che si svolgerà dal 20 al 22 giugno. Il tema: «Le culture dinanzi a Dio. Sfide, ricerche, prospettive dal Mediterraneo al mondo».

mobilità / 1

**Inaugurato il nuovo capolinea del tram 8 a piazza Venezia**



È stato inaugurato giovedì scorso il nuovo capolinea del tram 8, in piazza Venezia, dopo la positiva conclusione delle diverse prove tecnico-funzionali. L'ultima fermata, dunque, non è più davanti al Teatro Argentina: il percorso del mezzo sarà arricchito così di 450 metri.

mobilità / 2

**Ecco le linee mare, tutti in spiaggia con i mezzi pubblici**



Torna finalmente a splendere il sole sulla Capitale e puntuali, con l'arrivo della bella stagione, tornano a circolare le linee mare 07 e 062, così come le corse prolungate dello 070. Lo 07 collega la stazione Colombo della Roma-Lido a Torvalonica; lo 062 collega il Porto turistico a Castelporziano.

cultura

**Il Festival Letterature dedicato al ricordo di Martin Luther King**



Parte l'11 giugno nella cornice della Basilica di Massenzio la XII edizione del Festival Letterature, dal tema «I had a dream... Storie di sogni diventati realtà». Dieci serate che avranno come protagonisti, tra gli altri, Emanuele Trevi, Simonetta Agnello Orlandi, Alicia Giménez Bartlett, Zadie Smith, Roberto Saviano.

## Giovanni XXIII Ricordi romani

«Quello cui abbiamo assistito nelle ultime uscite, nell'ultima Quaresima della sua vita, per andare nelle periferie di Roma, è qualcosa di straordinario». Così monsignor Loris Capovilla, segretario particolare di Giovanni XXIII, ricorda Papa Roncalli nell'intervista concessa al programma radiofonico diocesano «Ecclesia in Urbe», andato in onda lo scorso 5 giugno, alle 18.30, sui 105 FM di Radio Vaticana. Ma è possibile ascoltarlo ancora on line nello spazio «Web Radio» dal nostro sito internet [www.romasette.it](http://www.romasette.it). A cinquant'anni dalla morte del Pontefice - avvenuta, lo ricordiamo, il 3 giugno 1963 - l'arcivescovo quasi novantottenne, che vive a Sotto il Monte Giovanni XXIII, ricorda la figura e l'opera del «Papa buono» che nacque in quel paese del Bergamasco. Un aneddoto in particolare illumina l'amore dei romani per Giovanni XXIII. Era il 7 marzo del 1963, giorno dell'ultima visita, a San Pietro, al Quarto Miglio. Lì, afferma il presule, «il popolo romano ha dimostrato tutta la sua fede e il suo attaccamento al Papa. Ci sono le foto di quelle giornate». Quanto all'amore per il Laterano, il presule afferma che Papa Roncalli non voleva che venisse ridotto a «un museo», e aveva scritto in un appunto che avrebbe gradito, «come atto di omaggio alla diocesi che amava tanto, di essere sepolto al Laterano. Su quello il Papa Paolo VI diede l'ultima parola». Di Giovanni XXIII ha parlato anche Francesco incontrando, nel giorno dell'anniversario della scomparsa, un gruppo di pellegrini della diocesi di Bergamo, accompagnati dal vescovo Beschi. Nel suo abbandono quotidiano alla volontà di Dio, ha sottolineato il pontefice, sta «la vera sorgente della bontà di Papa Giovanni, della pace che ha diffuso nel mondo». Questo, ha rimarcato, «è un insegnamento per ciascuno di noi, ma anche per la Chiesa del nostro tempo: se sapremo lasciarci condurre dallo Spirito Santo, se sapremo mortificare il nostro egoismo per fare spazio all'amore del Signore e alla sua volontà, allora troveremo la pace, allora sapremo essere costruttori di pace». Francesco ha ripercorso la vita del Papa beato, vedendola sotto la luce della sua obbedienza evangelica. Oggi, ha concluso, 50 anni dopo la sua morte, la guida sapiente e paterna di Papa Giovanni, «il suo amore per la tradizione della Chiesa e la consapevolezza del suo costante bisogno di aggiornamento, l'intuizione profetica della convocazione del Concilio Vaticano II e l'offerta della propria vita per la sua buona riuscita, restano come pietre miliari nella storia della Chiesa del XX secolo e come un faro luminoso per il cammino che ci attende».

## Monsignor Lonardo sui contenuti del prossimo Convegno diocesano

# La «carità spirituale» per l'annuncio della fede

DI GIULIA ROCCHI

«L'evangelizzazione non è una imposizione agli altri, ma è un regalo. Da qui deriva la responsabilità dei battezzati, che io preferisco chiamare carità spirituale. La fede è il grande motivo per cui la vita è bella, è una benedizione». Il sorriso di monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico della diocesi di Roma, è forse ancor più eloquente delle sue parole. «L'annuncio - dice - è la gioia della Chiesa di portare Cristo ovunque, nel mondo». Seduto alla sua scrivania ingombra di libri e documenti, spiega così il senso del prossimo Convegno ecclesiale diocesano, in programma dal 17 al 19 giugno, sul tema «Cristo, tu ci sei necessario!». La responsabilità dei battezzati nell'annuncio di Gesù Cristo. La diocesi di Roma ha scelto, dunque, di soffermarsi ancora sull'iniziazione cristiana, proseguendo nel percorso cominciato già lo scorso anno. «Cristo è necessario a noi credenti come a chi non lo conosce», riflette monsignor Lonardo. «L'evangelizzazione vuole essere una proposta e non un obbligo. Il portato di questo anno passato è stato un approfondimento della pastorale di preparazione al battesimo e post-battesimale. Adesso si vuole, in qualche modo, allargare il discorso e comprendere cosa vuole dire essere adulti battezzati, valorizzandone ancor di più la responsabilità». Non sceglie un termine a caso, il direttore dell'Ufficio catechistico. «Responsabilità - dice - deriva dal latino *responsus*, la cui viene anche il verbo rispondere». L'adulto battezzato, quindi «deve dare delle risposte»: al bambino, ma anche a quanti sono lontani dalla Chiesa. L'invito a farsi evangelizzatori è arrivato più volte anche da Papa Francesco.

Nell'omelia della Messa del Crisma - celebrata il Giovedì Santo, 28 marzo, nella basilica di San Pietro - il Santo Padre ha esortato i sacerdoti a dare l'«olio che si sparge, che scende dalla barba di Aronne fino all'orlo delle sue vesti sacre». Ma l'invito vale anche per i laici. Ricorda monsignor Lonardo, a proposito delle parole del Papa: «Noi abbiamo l'olio della speranza e non possiamo tenerlo per noi perché, come ha sottolineato Francesco, «l'olio diventerebbe rancido e il cuore amaro». Il Pontefice avrà occasione di parlare ai fedeli della diocesi nella serata di apertura dell'assemblea, lunedì 17 giugno nell'Aula Paolo VI. «Abbiamo già iniziato ad amare Papa Francesco - osserva ancora il sacerdote - e quella del Convegno sarà un'occasione per stringerci ancora una volta attorno a lui». Attese diecimila persone, tra sacerdoti e membri dei Consigli pastorali, catechisti, animatori della carità, della cultura, laici impegnati nelle parrocchie e nei movimenti. Il Santo Padre terrà una catechesi e poi ci sarà uno spazio di preghiera. «È una novità di quest'anno - spiega monsignor Lonardo - affinché le sue parole possano essere meditate e scendere nei nostri cuori». Nuova anche la sede scelta per la prima serata dell'appuntamento ecclesiale: l'Aula Paolo VI in Vaticano, appunto, nella quale si trova anche l'immagine simbolo del Convegno. È «Resurrezione» di Pericle Fazzini, la scultura in bronzo realizzata tra il 1970 e il 1975 dall'artista di Grottammare (in provincia di Ascoli Piceno). «L'opera rappresenta Cristo che risorge» - sottolinea il direttore dell'Ufficio catechistico diocesano -, «con le braccia alzate, ed è infatti pervasa da un senso di verticalità. La resurrezione di Gesù scatenò un movimento, delle onde, tutto il cosmo è investito da una luce nuova, è pieno di energia».



«Resurrezione», di Pericle Fazzini, Aula Paolo VI (foto Cristian Gennari)

## Tre serate in tre sedi, ecco il programma

Tre giorni di riflessione, incontro, approfondimento per tirare le somme del cammino percorso durante l'anno pastorale che si avvia alla conclusione, e porre le basi per il nuovo impegno da portare avanti in quello che sta per iniziare. È questo il senso del Convegno ecclesiale diocesano, appuntamento che tradizionalmente si svolge nel mese di giugno: quest'anno nei giorni 17, 18 e 19, a partire dalle ore 19.30. Ognuna delle serate vedrà raccolta la comunità diocesana in una sede differente. Il 17, infatti, si potrà ascoltare la catechesi di Papa Francesco nell'Aula Paolo VI, scelta per «favore la più ampia partecipazione» degli operatori pastorali e dei fedeli. «Io non mi vergogno del Vangelo» è il tema su cui si soffermerà il Santo Padre, che poi guiderà un momento di preghiera (per accedere all'Aula Paolo VI è necessario ritirare i biglietti gratuiti presso la Segreteria generale del Vicariato a partire dal 10 giugno). «Avremo la gioia - scrive il cardinale vicario Agostino Vallini nella lettera di invito - di poter ascoltare per la prima volta Papa Francesco, il quale dopo la presa di possesso della basilica di San Giovanni in Laterano, avvenuta lo scorso 7 aprile, incontrerà nuovamente la sua Chiesa e introdurrà il lavoro». Martedì 18, alla stessa ora, il Convegno si svolgerà come di consueto nella basilica di San Giovanni in Laterano; prevista la relazione di monsignor Franco Giulio Brambilla, vescovo di Novara, su «L'impegno della comunità ecclesiale per la responsabilità dei cristiani di annunciare Gesù Cristo». Seguiranno gli orientamenti pastorali del cardinale vicario. La terza sera, infine, gli incontri si terranno per piccoli gruppi, nelle parrocchie o eventualmente nelle prefetture. (Giul. Roc.)



Crescono i consensi per regolamentare le aperture festive degli esercizi commerciali. Mina Giannandrea (Federstrade) scrive al Papa: «In gioco il futuro del nostro vivere civile»

## Una battaglia per «il profumo della domenica»

DI ANTONELLA PILA

«Siamo molto soddisfatti di come sta procedendo questa iniziativa: da non ci aspettavamo tanto interesse da parte degli operatori commerciali e della Chiesa, che è vicina a noi per far sì che la domenica sia un diritto per tutti». Così Mina Giannandrea, presidente di Federstrade-Confesercenti, commenta entusiasta il grande successo della campagna «Libera la domenica» promossa insieme a Confesercenti e con il sostegno della Cei, che in sei mesi ha raccolto ben 150mila firme «a sostegno di una legge di iniziativa popolare che riporti nell'ambito dei poteri delle Regioni le decisioni sulle aperture domenicali e festive degli esercizi commerciali». Firme che lo scorso 14 maggio sono state depositate in Parlamento, dove verrà esaminata la proposta di legge di modifica del decreto «Savallitalia» varato dal governo

Monti lo scorso anno. Un decreto che, osserva Giannandrea, «invece di salvare l'Italia, l'ha affossata perché ha portato i piccoli negozi a conduzione familiare a rimanere aperti 7 giorni su 7», «avanzando i grandi centri commerciali». Con conseguenze pesantissime dal punto di vista sociale e occupazionale, dato che questa liberalizzazione indiscriminata di giorni e orari lavorativi non solo non ha determinato maggiori incassi, ma ha messo in crisi la stabilità della famiglia. «Stiamo perdendo i valori della nostra fede a favore di questo consumismo eccessivo, che non porta nessun vantaggio», avverte la presidente di Federstrade, augurandosi che «il Parlamento finalmente si decida a dare risposte concrete e giuste» a queste richieste. Appello fatto proprio anche dal cardinale Angelo Scola, che la settimana scorsa da Milano ha affermato che «liberare la domenica per permettere alla

famiglia di vivere insieme la festa è «un'istanza sacrosanta e dev'essere favorita da tutti», auspicando infine che «l'urgenza del momento presente della politica italiana non trascuri questi aspetti». «Non siamo contro le domeniche lavorative in assoluto - precisa Giannandrea - ma per una loro precisa regolamentazione. Una valida soluzione, secondo me, potrebbe essere la turnazione: cioè l'apertura in due Municipi ogni domenica, per rivalutare e far conoscere anche le periferie della Capitale». Insomma, si tratta di una battaglia prima di tutto antropologica: «È in gioco il futuro delle nostre città e del nostro vivere civile», scrive la presidente di Federstrade in una lettera aperta inviata qualche giorno fa a Papa Francesco per informarlo della campagna e chiedere il suo appoggio presso le istituzioni e la società. A sostegno della serietà dell'iniziativa «Libera la domenica» sono le voci di imprenditori e operatori

commerciali raccolte in un libro bianco intitolato *Il profumo della domenica*: «Un vero e proprio diario di viaggio tenero e sincero del nostro tempo», spiega Giannandrea, curatrice del volume. Tra le tante dichiarazioni c'è anche quella di Bruno Mestichella, titolare di un negozio di abbigliamento al centro commerciale «I Granai», che ogni settimana sconta con una multa di 500 euro la sua decisione di tenere chiuso la domenica e motiva così la sua decisione: «Anche gli operatori commerciali hanno una dignità e una responsabilità verso la famiglia». Ma importanti segnali di cambiamento arrivano anche dal Nord Italia, dove Marcello Cestaro, titolare di una catena di supermercati nel Triveneto, in Emilia Romagna, Lombardia, Umbria e Marche, ha deciso di tenere chiuse le sue 500 attività commerciali la domenica e nei festivi, dando il via a un effetto domino carico di speranze.



Impegno del centro Caritas nella parrocchia del Villaggio Prenestino: tante le forme di povertà. Iniziazione cristiana è la priorità pastorale

## Sant'Eligio, la porta e il cuore sempre aperti

DI MARTA ROVAGNA

Sono più di cinquanta all'anno i battesimi nella parrocchia di Sant'Eligio al Villaggio Prenestino. Segno di una comunità viva. La parrocchia, affidata da 6 anni al parroco don Joseph Alexander de Leon, originario delle Filippine, riceve questa mattina la visita pastorale del cardinale vicario Agostino Vallini. «Abbiamo una popolazione di circa ottomila abitanti - spiega don Alex -. Qui in tanti fanno gli operai, sono persone che si svegliano la mattina alle 4 per andare a lavoro». Per loro, dagli anni Sessanta, la parrocchia ha messo a disposizione una scuola materna paritaria che attualmente accoglie 180 bambini: «È un modo per stare vicino alle esigenze della gente - confida il parroco - anche se facciamo molta fatica a coprire tutte le spese che richiede questo servizio». Una delle

priorità pastorali della parrocchia di Sant'Eligio è l'iniziazione cristiana a partire dal battesimo: sono previsti quattro incontri per i genitori prima che il piccolo riceva il sacramento. L'obiettivo è quello di formare coppie di catechisti che inizino un percorso di formazione permanente con le giovani famiglie. Ma sono numerosi anche i ragazzi e gli adolescenti: folto il gruppo giovani presente in parrocchia, con una cinquantina di persone; mentre da quest'anno è attiva anche una realtà di post-cresima, a cui viene proposto il cammino dei dieci comandamenti, un approfondimento sul Decalogo che si sviluppa per un periodo di un anno e mezzo. Marco de Felice e sua moglie arrivano da questa formazione e sono diventati catechisti dell'iniziazione cristiana: «Siamo molto legati a questa esperienza - racconta Marco - i bambini sono molto stimolati, è veramente

appagante seguirli in questo cammino di conoscenza della fede. Con mia moglie siamo disponibili anche per tutto quello che serve in parrocchia. Quest'anno finisco l'anno prodeutorio per il percorso diaconale. Abbiamo parlato con mia moglie e insieme abbiamo deciso di metterci completamente a disposizione, è un impegno che coinvolge tutta la famiglia e che abbracciamo volentieri». Da due anni è attiva nella parrocchia di Sant'Eligio anche la Caritas: prima c'erano delle forme di solidarietà tra le persone ma non sistematizzate. «Siamo fieri di quello che è stato messo in piedi - spiega orgoglioso don Alex - ci sono circa 30 persone che lavorano come volontari, il centro di ascolto è aperto due volte a settimana e poi c'è la distribuzione dei viveri». Le situazioni che gli operatori si trovano davanti spesso sono molto difficili, «a volte qualcuno ci racconta

che a casa usano le candele, non hanno più soldi neanche per pagare l'elettricità». Errico Valeriano, responsabile della Caritas, conferma la situazione: «Le famiglie che arrivano sono molto povere, più della metà sono italiani, poi ci sono un 20% di rumeni, un 20% di nigeriani e quindi altre nazionalità. Le realtà più disperate sono quelle di persone che hanno perso improvvisamente il lavoro e che avevano un tenore di vita "normale", vengono da noi con il conto in rosso, senza più la possibilità di arrivare a pagare nulla». Per tutti c'è un sostegno che è sì, per quello che è possibile, economico, ma soprattutto di ascolto. «Siamo qui, disponibili ad accogliere, a supportare. La porta e il cuore sono sempre aperti - spiega Valeriano -, il nostro non è un obiettivo "sociale", ma una solidarietà che nasce davvero dallo spirito cristiano».



La parrocchia di San Melchiade, dove è stata inaugurata la nuova mensa

## Una mensa per i poveri inaugurata a San Melchiade

Si allarga la rete di solidarietà delle parrocchie di Roma Nord. È stata infatti inaugurata, sabato 1° giugno, la mensa Caritas della parrocchia di San Melchiade, al Labaro. Due grandi ambienti sotto la chiesa pronti per accogliere fino a 150 persone, con una cucina professionale e due bagni. Tutto realizzato grazie ai contributi dei parrochiani e al sostegno della Fondazione Roma Terzo Settore, dove fino a due anni fa c'era solo un grande spazio abbandonato. Una festa per tutta la parrocchia, in attesa che la mensa in via Costantiniana vada a regime da settembre. «Abbiamo invitato all'inaugurazione i componenti di tutti i gruppi - spiega Gabriella, della Commissione Caritas - perché è l'intera comunità che è coinvolta e offre questo servizio rispondendo alle esigenze del territorio. Serviranno volontari, alimenti, donazioni, anche con l'impegno delle parrocchie vicine. Il vero potere sta nel servizio umile, concreto e pieno di fede, ci ricorda Papa Francesco, che ci piacerebbe vedere seduto con i poveri nella nostra mensa». «In questo periodo di crisi nascono nuove esigenze - sottolinea Alfredo De Angelis, un parrochiano - Probabilmente qualche anno fa una realtà del genere non sarebbe nemmeno stata pensata». La mensa di San Melchiade è la prima che si apre nella XIII prefettura. «Quando, 3 anni fa, abbiamo avviato il Banco Alimentare, venivano poche persone - prosegue Gabriella -. Adesso distribuamo circa 140 pacchi di

alimenti al mese, ogni 15 giorni, il martedì dalle 9 alle 11». Per lo più a famiglie del territorio, aggiunge Aurora, un'altra volontaria. «Molte - spiega - vivono sotto i ponti del Raccordo e della Fiamma o in auto. Senza dimora, numerosi disoccupati, ragazze madri, ex detenuti, pensionati che non riescono ad arrivare a fine mese. Poi ci sono gli stranieri». Per queste famiglie è stata aperta la mensa, ma fare previsioni sugli ospiti è difficile. Con la crisi economica infatti si moltiplicano le nuove povertà. Del resto, nelle sole mense Caritas di Roma oggi gli italiani rappresentano il 70% degli ospiti. «Come direttore della Caritas diocesana - sottolinea monsignor Enrico Feroci, presente all'inaugurazione - vorrei che realtà locali come questa aumentassero molto di più, perché puntare sulle grandi strutture centrali fa il male delle comunità. Ognuno deve dire "tanto ci siamo noi" perché la Caritas è il "noi" che vive sul territorio, celebra l'Eucaristia, spezza il pane per i poveri. Le Caritas parrocchiali hanno le mani vicine al corpo di Cristo che è il povero». L'esclusione dei deboli, aggiunge il parroco, don Gustavo Lamanna, «è la morte della comunità. La mensa, allora, sensibilizza ed educa la parrocchia alla carità, crea il senso dell'essenzialità, lo stile evangelico della povertà». Intanto a San Melchiade si prepara un esercito di volontari tra cuochi, camerieri, autisti di un pulmino per accompagnare gli anziani. Emanuela Micucci

Santa Maria di Loreto: la dedicazione sarà presieduta sabato dal cardinale Vallini. L'attesa della comunità, guidata da don Milano. I ricordi delle Messe in una palestra

## La nuova chiesa di Castelverde



DI ANTONELLA PILA

È stata eretta proprio accanto alla cappellina storica degli anni Cinquanta, la nuova chiesa di Santa Maria di Loreto a Castelverde di Lunghezza, estrema periferia est della Capitale, che il cardinale vicario Agostino Vallini dedicherà sabato 15 giugno alle 17.30. Costruzione ormai

indispensabile per rispondere alle esigenze di una comunità di quasi 30mila persone, in forte espansione urbanistica. Una chiesa, appunto, già esisteva ma «era ormai troppo piccola rispetto alle esigenze reali del territorio. Fu costruita nel 1957, quando la parrocchia contava appena 4mila abitanti», racconta don Patrizio Milano, da quindici anni alla guida della comunità di Castelverde. «Per alleviare i disagi - prosegue il sacerdote -, negli ultimi due anni era stato allestito un prefabbricato nel giardino parrocchiale per il catechismo dei bambini. Ma per tanti anni ho anche celebrato la Messa domenicale in una palestra», vicino alla vecchia cappella. Una palestra che ora è stata demolita per fare posto al nuovo complesso parrocchiale realizzato per iniziativa dell'Ufficio edilizia di culto. Quest'ultimo comprende «dodici aule per il catechismo, un vasto salone parrocchiale, la casa canonica al piano superiore e

l'aula liturgica, progettata accanto all'antica cappellina, adibita a cappella feriale», spiega l'architetto Roberto Panella. Quanto alla nuova aula assembleare, sottolinea Panella, «è caratterizzata da una pianta molto articolata, quasi quadrata, con una parte laterale curva che avvolge e conclude lo spazio interno». Ma la caratteristica che più connota l'edificio di culto - completato dopo diciotto mesi di lavori - è ben visibile nella facciata, che presenta «due semiarchi contrapposti, tendenti al gotico, e un altro più lungo a comporre una geometria di archi in grado di dare visibilità e specificità alla chiesa, facendone quasi un santuario mariano». In merito ai materiali usati l'architetto afferma: «Ho preferito scegliere mattoni a vista e blocchetti prefabbricati con polveri di cemento bianco e marmo, che rendono la superficie animata e vibrante, ma soprattutto non hanno bisogno di

manutenzione». «Con la nuova chiesa - auspica don Patrizio - avremo l'opportunità di organizzare eventi per coinvolgere maggiormente i nostri parrocchiani. L'obiettivo è quello di essere sempre più un punto di riferimento per la comunità del quartiere». Tra le tante realtà che animano la parrocchia c'è una fraternità francescana, il Rinnovamento nello Spirito, la Comunità Maria, i gruppi giovani e l'oratorio, le Vinenziane, il centro di ascolto della Caritas, tre gruppi di adulti e il gruppo missionario. Ma la priorità, per don Patrizio Milano, è l'evangelizzazione delle giovani coppie. Un obiettivo, questo, che il parroco ha deciso di raggiungere soprattutto attraverso «la pastorale del post-battesimo che - spiega - rivolgendosi direttamente ai genitori che hanno da poco battezzato i propri figli, ci dà l'opportunità di interessare con loro un rapporto che dura nel tempo».

lutto

## Morto don Lazzari, parroco a via Nomentana

Don Carlo Lazzari si è spento il 31 maggio a 68 anni a Roma. Dal 2006 ha guidato la parrocchia di San Giuseppe a via Nomentana ed era presidente della fondazione Asilo Cavallotti che si occupava di sostegno ai bambini poveri. Nato a Loria (Trevise) il 4 novembre del 1945, è stato ordinato sacerdote nel 1974, tra i Canonici regolari del Santissimo Salva-

toe Lateranense. È stato parroco in Valle d'Aosta, in provincia di Savona e a Lucca. «Era un sacerdote sensibile, cordiale, di grande profondità - ricorda il viceparroco di San Giuseppe, don Giovanni Pochini - parlava sempre dell'amore di Dio, sapeva ascoltare con pazienza». All'inizio del 2012 gli era stato diagnosticato un tumore

ma «ha fatto la sua agonia in piedi - prosegue don Giovanni - perché ha vissuto con coraggio la sua sofferenza e fino all'ultimo ha voluto guidare la sua comunità». I funerali si sono tenuti il 3 giugno a San Giuseppe, presieduti dal vescovo Guerino Di Tora. Don Carlo è stato sepolto nel Verano, nella tomba dei Canonici regolari lateranensi.

## Oratori, nove campus del Cor per formare gli animatori



La formazione degli animatori degli oratori è sempre stata al centro dell'attenzione del Centro Oratori Romani, associazione laicale fondata dal Servo di Dio Arnaldo Canepa che sin dai primi anni '50 ideò percorsi estivi per la preparazione teologica, spirituale e metodologica dei giovani impegnati nelle parrocchie. Una tradizione in continuo miglioramento: negli anni ha accolto migliaia di ragazzi e ragazze desiderosi di vivere una esperienza comunitaria di crescita umana e cristiana. Il nuovo progetto «Colora la tua estate» verrà presentato nel corso dell'«Aperitivo campus» in programma venerdì 14 giugno,

dalle ore 19, al Centro Arnaldo Canepa al Quadraro (Via Columella, 53). Un appuntamento informale a cui sono invitati i ragazzi già iscritti ma anche tutti coloro che volessero saperne di più. Una serata di festa per fare due chiacchiere, scoprire meglio i campus e conoscere le équipe di animatori. Quest'anno la proposta è ancor più ricca del passato: sono stati infatti organizzati ben nove campus diversi, suddivisi per fasce d'età e per prerequisiti, in modo da accompagnare al meglio i giovani coinvolti in un progetto che sia adatto alle loro esigenze e a quelle del servizio che svolgono nelle varie realtà oratoriane

presenti nella diocesi. L'ampio progetto va dal campus «Verso dove? (Iniziati alla vita buona... in Oratorio)» destinato ai cresimandi e cresimati per una scoperta della vocazione all'apostolato in oratorio a quelli «Apprendisti Animatori» e «Apprendisti Catechisti» mirati a coloro che non hanno mai seguito un percorso di formazione, ma sono interessati a conoscere la realtà dell'oratorio per poter cominciare a servire i più piccoli. Per i giovani animatori che hanno già una personale esperienza di servizio vi sono le proposte «A.A. Allevi Catechisti Cercasi», «Becoming Catechisti», «Catechisti d'Oratorio», che offrono la

possibilità di accrescere la formazione, fino al campus «Dimensione Oratorio» che accoglierà i giovani adulti che hanno completato il loro percorso di base ma intendono arricchire il loro bagaglio spirituale e metodologico. La proposta del Cor si completa con un incontro monografico destinato ai soci e agli animatori adulti con esperti formatori che approfondiranno la *Gaudium et spes*. Tutti i dettagli sui vari Campus e le modalità per le iscrizioni verranno presentati nel corso dell'incontro del 14 ma sono anche già disponibili sul sito dell'associazione ([www.centrooratoriaromani.org](http://www.centrooratoriaromani.org)). Micaela Castro

## In un libro 50 anni di storia dell'Ufficio catechistico

Suor Lorenzina Colosi firma il volume edito da Lev. «Un atto di omaggio verso tutti coloro che hanno lavorato in questo settore»

DI ELISA STORACE

La storia dell'Ufficio catechistico della diocesi di Roma dal 1958 al 2008. All'apparenza, il volume edito in questi giorni dalla Libreria Editrice Vaticana a firma di suor Lorenzina Colosi, salesiana di Don Bosco, *Fiammenti di una storia. L'Ufficio catechistico di Roma*, potrebbe sembrare un libro di analitica sull'evoluzione della catechesi - e della sua progettazione pastorale - negli ultimi cinquant'anni della diocesi. In realtà, scorrendo le pagine, appare chiaro come l'intento con cui il libro è stato scritto sia piuttosto un altro. «Questo

lavoro - spiega l'autrice - vuole essere un atto di omaggio verso tutti coloro che, nella diocesi di Roma, hanno lavorato alla catechesi in questi anni silenziosamente e generosamente, e che con il loro lavoro, hanno contribuito a costruire una "storia" la cui memoria mi sembrava giusto non lasciar cadere». Il gran numero di nomi - di catechisti, incaricati diocesani, laici, religiosi - che troviamo nel testo, e che salta subito all'occhio scorrendolo, si spiega perciò così. Una particolarità sottolineata anche dal cardinale vicario emerito Camillo Ruini nella presentazione che apre il volume, dove si legge: «Cioè che a prima vista sorprende è il coinvolgimento di un gran numero di persone nel servizio della catechesi [...] Man mano che si procede nella lettura si diventa sempre più consapevoli del cammino fatto e di quali e quante energie, non sempre messe in luce, possiede la Chiesa di Roma: parroci,

sacerdoti, religiosi/e, laici, impegnati tutti a livelli diversi, nella testimonianza e nell'annuncio gioioso del Vangelo». L'osservazione di cui l'autrice ha visto scorrere le vicende di cui il volume tratta è interno alla storia stessa: entrata nell'ufficio nel 1959 come collaboratrice, al momento del suo pensionamento nel 2008 ne era infatti diventata direttrice. «Senza memoria non c'è futuro», dice suor Lorenzina -, per questo, oltre che un omaggio a chi questa storia l'ha vissuta, il libro vorrebbe anche essere un stimolo per i tanti che oggi decidono di impegnarsi in quest'attività preziosa, perché sappiano quale luminosa tradizione sono chiamati a proseguire». Sullo sfondo delle vicende che riguardano l'Ufficio catechistico diocesano, nel volume vengono ripercorse anche quelle più generose degli ultimi cinquant'anni della Chiesa universale e non solo: dall'elezione di Papa Roncalli alla Gmg di

Sydney, dal clima culturale di un'Italia in cui Modugno vince Sanremo con *Volare* a quello degli anni più recenti del pontificato di Benedetto XVI. Dai sacerdoti che negli anni '60 la domenica venivano mandati nelle periferie romane a celebrare Messa nei prati a bordo di pulmini attrezzati con croce e altare, alla Missione cittadina voluta da Giovanni Paolo II. Ad aprire il libro anche un breve excursus storico sulle istituzioni che hanno preceduto la nascita dell'Ufficio - dall'Arciconfraternita della dottrina cristiana alla Commissione catechistica nata dal Concilio -, frutto di una ricostruzione supportata da un lungo lavoro di ricerca che l'autrice mette a disposizione in appendice, offrendo al lettore le copie dei documenti originali recuperati negli archivi. Una lunga tradizione catechistica che arriva fino a noi come un messaggio di speranza per il futuro.



La Festa dei cresimandi dell'Ufficio catechistico



### L'approfondimento

## Buona novella per ogni cultura

L'enciclica *Evangelium vitae* sul «valore e l'immolabilità della vita umana» è stata promulgata da Papa Giovanni Paolo II il 25 marzo del 1995. È suddivisa in quattro capitoli; sono presenti inoltre l'introduzione e le conclusioni. Il titolo è l'incipit del testo in latino. «Il Vangelo della vita - così inizia l'enciclica - sta al cuore del messaggio di Gesù. Accolto dalla Chiesa ogni giorno con amore, esso va annunciato con coraggiosa fedeltà come buona novella agli uomini di ogni epoca e cultura.

All'aurora della salvezza, è la nascita di un bambino che viene proclamata come lieta notizia: «Vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore» (Lc 2, 10-11). A sprigionare questa «grande gioia» è certamente la nascita del Salvatore; ma nel Natale è svelato anche il senso pieno di ogni nascita umana, e la gioia messianica appare così fondamento e compimento della gioia per ogni bimbo che nasce (cf. Gv 16, 21).

Incontro sull'«*Evangelium vitae*» il 15 e 16 giugno: la Messa con il Papa, catechesi e una fiaccolata

# Difendere la vita impegno prioritario

DI LAURA BADARACCHI

L'enciclica *Evangelium vitae*, firmata da Giovanni Paolo II nel 1995, ha compiuto 18 anni lo scorso 25 marzo. Un anniversario significativo, che s'incastona nelle celebrazioni per l'Anno della fede in corso con un evento in programma il 15 e 16 giugno. «Credendo abbiano la vita» il tema dell'incontro, che «offrirà ai fedeli di tutto il mondo l'opportunità di riunirsi, insieme al Santo Padre, in una comune testimonianza del valore sacro della vita: la vita degli anziani, degli ammalati, degli agonizzanti, dei non ancora nati di coloro che vivono afflitti fisicamente e mentalmente e di tutti coloro che si trovano nella sofferenza»: a sottolinearlo è l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione. Le due giornate, aggiunge il presule, saranno anche «l'occasione per celebrare, affermare e incoraggiare coloro che così dolcemente si abbandonano a seguire i passi del Buon Pastore provvedendo ai bisogni fisici,

emozionali, psicologici e spirituali di chi è anziano, disabile, ammalato, non nato o sofferente». Quindi l'obiettivo delle iniziative proposte ai pellegrini è quello di ribadire «l'impegno della Chiesa sulla promozione, rispetto e difesa della dignità della vita umana». Sabato 15, a partire dalle ore 9.30, si terranno diverse catechesi sull'enciclica in varie lingue; i gruppi di pellegrini si raduneranno in luoghi disseminati nella Capitale; la mattinata si concluderà con una celebrazione eucaristica. Per gli italiani, appuntamento alla chiesa di San Giovanni Battista dei Fiorentini, dove il cardinale Camillo Ruini, vicario emerito per la diocesi di Roma, terrà la catechesi e presiederà la Messa. La catechesi in inglese è stata affidata al cardinale Raymond Burke, prefetto del Tribunale della Segnatura apostolica; quella in francese all'arcivescovo di Rennes, monsignor Pierre d'Ornellas, e quella in polacco a monsignor Zygmunt Zimowski, presidente del Pontificio Consiglio per gli operatori sanitari. Dalle 14 alle 17 è previsto l'omaggio alla tomba dell'apostolo Pietro, preceduto da un pellegrinaggio che partirà

da Castel Sant'Angelo per concludersi in piazza San Pietro con la recita del Credo. Inoltre in alcune chiese situate nei dintorni del Vaticano sarà possibile ricevere il sacramento della riconciliazione e pregare davanti al Santissimo esposto per l'adorazione eucaristica dalle 15 alle 18. Alle ore 20.30 dall'inizio di via della Conciliazione (lato fiume Tevere) partirà una processione silenziosa con le fiaccole, seguita da una veglia di preghiera e da alcune testimonianze «per richiamare l'attenzione sul tema della vita umana e del suo valore intangibile», rileva monsignor Fisichella. Infine, domenica 16 alle ore 10.30 Papa Francesco presiederà la Messa in piazza San Pietro. Grazie all'Unifals, sarà disponibile un servizio d'assistenza alle persone disabili, oltre alla disponibilità di volontari qualificati per la visita ai luoghi previsti dal programma: per usufruirne, si può scrivere a [info@unifals.it](mailto:info@unifals.it) o chiamare il numero verde 800/062026. Inoltre l'associazione garantirà presso i propri punti informativi nei pressi di San Pietro la possibilità di usare una sedia a ruote.



## Eucaristia al centro di tutto il mondo L'adorazione con Francesco

Per un'ora nel pomeriggio di domenica 2 giugno tutte le diocesi del mondo si sono unite nell'adorazione eucaristica. Un'iniziativa promossa nell'Anno della fede cui hanno preso parte cattedrali, parrocchie, monasteri e conventi mettendo in luce la centralità dell'Eucaristia. Tutti in ginocchio in contemporanea con la basilica di San Pietro, dove Papa Francesco ha guidato l'ora di adorazione alla presenza di numerosi fedeli. La preghiera è iniziata quando a Roma erano le 17; mentre alle Isole Cook, Samoa e a Honolulu erano le 5 del mattino; nel punto più al nord, a Reykiavik in Islandia, erano le 15. Per le diocesi del Vietnam erano le 22 ore locali, mentre per tutte le chiese di Corea era mezzanotte, in Oceania erano già nel 3 giugno.

Non sono state assenti all'appuntamento le diocesi nelle Isole Galapagos o nel cuore della foresta Amazzonica, o tante Chiese dove la presenza dei cattolici è in forte minoranza come in Norvegia, Bangladesh, Iraq, Burkina Faso, Russia, Giappone. Tutti si sono sincronizzati sull'ora di San Pietro. È suggestivo ricordare che per un'ora tutto il mondo, grazie alla Chiesa, è diventato un villaggio globale, unito dalla forza della preghiera. I credenti sono

stati realmente più vicini tra loro, perché in forte comunione. Uniti a Pietro che pregava, tutti sono stati un cuor solo e un'anima sola, capaci di elevare un'unica voce al Padre, in silenzio. La celebrazione nella basilica vaticana è stata animata dai canti del coro della Cappella Sistina, aperta da una semplice processione e dall'esposizione del Santissimo. Una preghiera in tre parti, con una breve lettura biblica e con la proclamazione delle preghiere a Gesù presente nell'Eucaristia scritte dai sei predecessori di Papa Francesco. Prima della sua benedizione eucaristica. (R. S.)

## Da Maria un ascolto fatto di accoglienza



La meditazione del Santo Padre in occasione della recita del Rosario che ha concluso il mese mariano in piazza San Pietro. Serve «attenzione alle persone, ai fatti. Il Signore è alla porta della vita»

«Ascolto, decisione, azione». Sono queste, per Papa Francesco, le tre parole chiave che definiscono l'atteggiamento di Maria, e indicano una strada «anche per noi, di fronte a ciò che ci chiede il Signore nella vita». Venerdì 31 maggio, nella meditazione che ha concluso la celebrazione con la recita del rosario per la fine del mese mariano, nella festa della Visitazione di Maria, il Santo Padre si è

soffermato su questo mistero che mostra «come Maria affronta il cammino della sua vita, con grande realismo, umanità, concretezza». In primo luogo, dunque, l'ascolto. Maria, ha sottolineato il Santo Padre al termine della preghiera in piazza San Pietro guidata dal cardinale Angelo Comastri, «sa ascoltare Dio». Il suo non è un semplice «udire» superficiale; ma un ascolto fatto di attenzione, accoglienza, disponibilità verso Dio. Non è il modo distratto con cui a volte noi ci mettiamo di fronte al Signore o agli altri: udiamo le parole, ma non ascoltiamo veramente. Maria è attenta a Dio. Nello stesso tempo, è attenta anche alla realtà concreta. Un modello da applicare anche nella nostra vita, ha ribadito il Papa: «Ascolto di Dio che ci parla, e ascolto anche della realtà quotidiana, attenzione alle persone, ai fatti perché il Signore è alla porta della nostra

vita e bussa in molti modi». La seconda parola indicata da Francesco per descrivere l'atteggiamento della Vergine è «decisione». Una caratteristica che si contrappone al vivere «di fretta», con affanno. Anche nel momento dell'annuncio, ha osservato il Santo Padre, «chiede: "Come avverrà questo?". Ma non si ferma neppure al momento della riflessione; fa un passo avanti: decide». Infine, l'ultima delle tre parole indicate dal Pontefice: azione. Nella preghiera, «davanti a Dio che parla», nel riflettere sui fatti della sua vita, Maria non ha fretta, non si lascia trascinare dagli

eventi. Ma quando ha chiaro cosa Dio le chiede non si ferma davanti a niente: «non indugia, non ritarda». «A volte - ha detto ancora il Santo Padre - anche noi ci fermiamo all'ascolto, alla riflessione, forse abbiamo anche chiara la decisione che dobbiamo prendere, ma non facciamo questo passaggio».

Federica Cifelli

teatro

# Tra Peppino e Pirandello al Parioli



«Per il terzo anno sono direttore artistico del nuovo Teatro Parioli che ho intitolato a un grande artista: mio padre». Così Luigi De Filippo ricorda il papà Peppino, figura storica del palcoscenico italiano. L'unica spalla realmente coprotagonista accanto al grande Totò. «Io pratico, e preferisco - spiega nel corso della presentazione della nuova stagione 2013/2014 - un teatro che comunichi al pubblico belle emozioni. Un teatro dove l'artista che lo interpreta entra dalla parte del palcoscenico, recita con successo e poi esce dalla parte della platea, tra gli applausi, portandosi il pubblico a braccetto». Che ci sia, insomma, «complicità e comunione» fra pubblico e attore. Luigi, classe 1930, che nel 2011 succedette a Maurizio Costanzo alla

direzione del Parioli, a dispetto «delle mille difficoltà economiche che oggi travagliano il nostro Paese», offre un cartellone che in realtà è una tavola imbandita di piatti per ogni palato: la scelta è tra le pièce dei De Filippo e le opere di Sciascia, tra Pirandello, Molière e Plautus passando per la versione teatrale del film di Tornatore *Una pura formalità* (dal 27 marzo al 13 aprile) fino a *Gli Aristogatti* (25 marzo). E ancora *Le fiabe musicali* per i più piccoli e la rassegna *Parioli in concerto*, appuntamenti della domenica mattina con le pagine di Bach, Saint-Saens, Mozart e Beethoven. Ufficialmente il sipario si alzerà il 7 novembre con *A ciascuno il suo* di Leonardo Sciascia, con Sebastiano Somma, Daniela Poggi, Gaetano Aronico e Giacinto Ferro. Dal 28 novembre all'8 dicembre un must per gli appassionati di teatro: è il capolavoro pirandelliano *Sei personaggi in cerca d'autore*, qui per la regia di Giulio Bosetti. A dicembre, dal celebre balletto *Lo schiaccianoci*, un racconto in musica con orchestra dal vivo.

Subito dopo il Natale è la volta di *Un suocero in casa (...ma c'è papà!)*, commedia in due parti di Peppino e Tina De Filippo, regia dello stesso Luigi. Seguirà, fino al 2 febbraio, un affresco seicentesco con *Tosca* e Massimo Venturiello che si misurano nel *Borghese gentiluomo* di Molière. Cavallo di battaglia del Tatu Russo attore, sempre a febbraio il Parioli ospiterà *Menotti* di Plautus. E poi ancora Pirandello con *Il berretto a sonagli*, in quell'irrisolvibile gioco delle parti che è stato il suo teatro e che qui viene proposto nella versione di Eduardo De Filippo che sulla bocca del protagonista - quale omaggio all'ordine - anima ogni sua impresa - volle mettere proprio la lingua napoletana. Un ruolo che oggi spetta a Luigi che di questa edizione della commedia è anche il regista. Infine, per riflettere ridendo, dal 24 aprile all'11 maggio 2014 andrà in scena *E arrivata la felicità*, due atti unici firmati da Peppino De Filippo.

Mariaelena Finessi

arte



I Musei Capitolini raccontano in una mostra il geniale scienziato siracusano vissuto nel III secolo: «Archimede. Arte e scienza dell'invenzione» illustra lo straordinario contributo che hanno dato le sue indagini e invenzioni alla conoscenza del mondo. Fino al 12 gennaio 2014.

## Il genio di Archimede ai Musei Capitolini

proposte per una settimana

# APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Colloquio sulle migrazioni alla Gregoriana - Don Fabio Rosini a San Cipriano - La diocesi alla radio con due programmi «Il Centro», una settimana di festa per i dieci anni di attività - Presentazioni di libri - Mostra all'Università Europea

incontri

**«L'ANNO DELLA FEDE»: CONFERENZA A SANT'IVO ALLA SAPIENZA.** Oggi alle 9, nella rettoria di Sant'Ivo alla Sapienza in Corso Rinascimento 40, il vescovo Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, terrà una conferenza sul tema: «L'Anno della fede». Introduce e presiede l'incontro il professor Marco Paulino, docente di storia contemporanea all'Università della Tuscia di Viterbo. Alle ore 11 seguirà la celebrazione della Messa.

**ALL'UNIVERSITÀ EUROPEA DI ROMA SEMINARIO SU «IL NEMICO E I FALSI DEI».** «Il nemico e i falsi dei. L'accusa di idolatria tra i tre monoteismi». Sarà questo il titolo del seminario organizzato dall'Università Europea di Roma (via degli Aldobrandeschi 190), giovedì 13 giugno dalle 15 alle 16.45. L'incontro sarà tenuto dal professor Alessandro Vanoli, ricercatore in ambito storico all'Università di Amsterdam. Interverranno: Valentina Colombo, ricercatrice di Storia dei paesi islamici; Laura Paladino, docente di storiografia biblica e giudaico-ellenistica e Luigi Russo, ricercatore di Storia medievale presso l'Università europea di Roma.

**COLLOQUIO SULLE MIGRAZIONI ALLA PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA.** In occasione della Giornata mondiale del Rifugiato 2013, il Centro Astalli, in collaborazione con la Pontificia Università Gregoriana, organizza giovedì 13 giugno alle 18, un colloquio dal titolo «Il mare unisce, la terra non divide» che si terrà nell'Aula magna della Gregoriana (piazza della Pilotta 4). Interverranno: Cécile Kyenge, ministro per l'Integrazione; Miguel Angel Ayuso Guixot, segretario del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso; l'ambasciatore del Marocco in Italia Hassan Abouyoub e il presidente del Centro Astalli Giovanni La Manna. Modera il direttore di «Famiglia Cristiana» Antonio Sciortino.

**DON FABIO ROSINI A SAN CIPRIANO A LARGO MILLESIMO.** Nella parrocchia di San Cipriano a Largo Millesimo (via Torrevicchia 169) nell'ambito del «Centile dei Gentili», venerdì 14 giugno alle 21, in occasione della festa patronale si svolgerà un incontro con don Fabio Rosini, direttore del Servizio per le vocazioni diocesane, sul tema «San Cipriano e le eresie del nostro tempo».

## L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

**DOMANI**  
A Villa Campitelli presiede la riunione della Conferenza episcopale laziale.

**MARTEDÌ 11**  
Alle 9.30 alla Casa Bonus Pastor incontra i sacerdoti dal VI al X anno di ordinazione.

**SABATO 15**  
Alle 17.30 presiede la dedizione della nuova chiesa parrocchiale di Santa Maria di Loreto.

**DOMENICA 16**  
Alle 11 celebra la Santa Messa al Comando generale dell'Arma dei Carabinieri.

**LA DECIMA EDIZIONE DELLA FESTA DE «IL CENTRO».** Sette giorni di iniziative, spettacoli, animazione per i dieci anni di festa de «Il Centro», l'oratorio (in via delle Sette Sale 30) della parrocchia di Santa Maria in Domnica alla Navicella (via della Navicella 10). I festeggiamenti, ispirati al tema «La vita come promessa», inizieranno venerdì 14 giugno, con l'apertura degli stand e la proiezione del film «Popieluszko - Non si può uccidere la speranza», alle 21. Il giorno successivo, alle 18.30, incontro su «Testimoni della bellezza: da Papa Benedetto a Papa Francesco»; interverranno Guzmán Carriquiry, segretario della Pontificia Commissione per l'America Latina, e Lucio Brunelli, vaticanista del Tg2. Domenica prossima, alle 18.30, l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la nuova evangelizzazione, celebrerà la Messa. Sono previste iniziative anche per i successivi venerdì 21 e 28 giugno, e 5 e 12 luglio. In particolare, per il 5 luglio alle ore 21, e in programma un colloquio con Mario Calabresi, direttore del quotidiano «La Stampa», dal titolo «Cosa tiene accese le stelle».

cultura

**ARTE E SOLIDARIETÀ NELLA MOSTRA DELL'UNIVERSITÀ EUROPEA DI ROMA.** Fino al 21 giugno sarà possibile visitare, all'Università Europea di Roma (via degli Aldobrandeschi 190), la mostra «L'arte: un'opportunità per crescere» frutto della collaborazione tra giovani in difficoltà e studenti dell'Università Europea di Roma. La mostra, arrivata ormai alla sua terza edizione e nata in collaborazione con l'associazione culturale «Il Cantiere». Ingresso libero da lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 18.30 e il sabato dalle 8.30 alle 13.30. Info: 06.665431.

**PRESENTAZIONE LIBRI/1: GIAMMARCO PINARDI A SAN VALENTINO AL VILLAGGIO OLIMPICO.** Martedì 11 alle 20.30, al teatro San Valentino (via Belgio 32), sarà presentato il romanzo di Giammarco Pinardi dal titolo «Amaranto» (Arace Editrice). Interverranno, oltre all'autore, la giornalista Rai Emanuela Medi, il parroco di San Valentino don Maurizio Diomedea e Stefano Tilli, medaglia d'oro e primatista del mondo dei 200 metri piani indoor.

**PRESENTAZIONE LIBRI/2: «LA FORZA DEGLI ANNI» A SAN TOMMASO MORO.** Alla parrocchia di San Tommaso Moro (via dei Mammucini 1) sarà presentato, martedì 11 alle 19.30, il libro «La forza degli anni. Lezioni di vecchiaia per giovani e famiglia». Nel corso della serata verranno illustrate esperienze concrete di servizio, sia dagli operatori della Comunità di Sant'Egidio sia dai giovani della parrocchia, responsabili del gruppo degli anziani che prestano assistenza a domicilio nel territorio parrocchiale.

**PRESENTAZIONE LIBRI/3: «LA CARITÀ POLITICA» A CURA DI MONSIGNOR LORENZO LEUZZI.** «La carità politica. I parlamentari italiani commentano i discorsi di Benedetto XVI alle donne e agli uomini impegnati nelle istituzioni civili» è il titolo del libro curato da monsignor Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, che sarà presentato giovedì 13 giugno alle 17.30 nell'Aula magna della biblioteca Angelica (piazza Sant'Agostino 6), interverranno: Ivan Catalano, deputato del Movimento 5 Stelle; la senatrice Pd Federica Chivaroli; Gianluigi Gilli, deputato di Selcia Civica per l'Italia; ed Ernesto Preziosi, del Partito Democratico. Modera il direttore di «Avvenire» Marco Tarquinio.

in agenda

## Le virtù teologali con tre cardinali

La fondazione Giovanni Paolo II e l'Associazione Res Magnae promuovono, per martedì 18 giugno alle 18 presso la chiesa di Santo Spirito in Sassia (via dei Penitenzieri 12), un dibattito sulle virtù teologali guidato da tre grandi personalità della Chiesa. Il cardinale Giovanni Battista Re, prefetto emerito della Congregazione degli Istituti di vita consacrata. Infine, la riflessione sulla Carità sarà tenuta dal cardinale Peter Kodwo Appiah Turkson, presidente del Pontificio Consiglio della giustizia e della pace. Gli interventi dei relatori saranno introdotti dal direttore di *Avvenire* Marco Tarquinio.

formazione

**CARITAS: «RICOMINCIO DA TE...», CAMPI PER GIOVANI DAL 16 AL 18 ANNI.** La Caritas di Roma organizza dal 17 al 23 giugno «Ricominco da te...», campo di formazione serale per ragazzi dai 16 ai 18 anni. Previste concrete esperienze di volontariato, dalle 9 alle 18, presso alcune sedi della Caritas e di altre realtà vicine ai bisognosi. Info: 06.88815150.

solidarietà

**DONAZIONI DI SANGUE CON L'AVIS.** Domenica 16 giugno i volontari dell'Avis saranno presenti nelle parrocchie di San Timoteo in via Apelle 1, San Tommaso D'Aquino in via Roberto Lepetit 99/1 e della Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo in via Turino di Sano 120.

comunicazione

**LA DIOCESI ALLA RADIO: «CROCEVIA DI BELLEZZA» ED «ECCLESIA IN URBE».** Oggi, alle 12.30, sui 105 FM della Radio Vaticana, va in onda «Crocevia di bellezza». Mercoledì alle 18.30 appuntamento con «Ecclesia in Urbe», notiziario sull'attualità diocesana (entrambi anche on line su [www.diocesidiroma.it](http://www.diocesidiroma.it), [www.romasette.it](http://www.romasette.it) e [www.ucsrroma.it](http://www.ucsrroma.it)).



le sale della comunità

**DELLE PROVINCE** Da mercoledì 12 a domenica 16. V. Delle Province, 41. **Bomar - Un gladiatore in affetto** Ore 16.30-18.30-20.30-22.30

**CARAVAGGIO** Da venerdì 14 a domenica 16. V. Passiello, 24/1. **Anna Karenina** Ore 17.30-20.22.30

**DON BOSCO** Da venerdì 14 a domenica 16. V. Pubbia Valeria, 63. **Nella casa** Ore 18-21

**cinema** **Clasme**, un racconto di 16 anni di amari origini, si insinua nella casa di un suo compagno di classe. Napoli, per trovare ispirazione per i suoi comportamenti scolastici. **Capitolo del talento e dell'indole** mostra della studente. Il suo professore di francese Germain ritrova il gusto dell'insegnamento, ma l'entusiasmo scatenava una serie di eventi ininterrottamente. **Dagli eroi ai martiri** da Clavio emergono infatti i problemi lavorativi del padrone di casa, ma anche l'attenzione del ragazzo nei confronti della madre dell'amico... **Sab. 15, dom. 16**

**Kiki, consegna a domicilio** **Sab. 15, ore 19-21.15.** **Oblivion** **Sab. 15, ore 19**

la mostra

## Casa Memoria, volti e luoghi del riscatto civile dalle mafie

«Terre di libertà - i volti e i luoghi del riscatto civile dalle mafie» è il titolo del reportage fotografico in mostra dal 6 giugno al 24 luglio presso la Casa della Memoria e della Storia (via San Francesco di Sales, 5). Nata dall'intento di documentare il lavoro, i nomi e i volti di chi da anni si dedica al difficile compito di rivalutare i territori confiscati alle mafie, l'esposizione è stata inaugurata mercoledì e resterà aperta fino al 24 luglio. È promossa dall'assessorato alle Politiche culturali e centro storico di Roma Capitale in collaborazione con Anpi, a cura di Libera. «Restituire lavoro e sviluppo al territorio utilizzando terreni confiscati alle mafie - spiega un comunicato - è l'obiettivo del progetto Libera Terra: sono infatti uomini e donne impegnati nella rinascita del territorio dell'Italia del Sud, quelli immortalati dagli scatti dei tre fotografi, Ivano Adversì, Roberto Brandoni e Alessandro Zanini. Fatiche e speranze, ma soprattutto la dedizione a un progetto, strumento indispensabile alla lotta contro la criminalità organizzata. Testimoni della perseveranza, raccontano la storia di terre spesso amare, ma ricche di fermento, cultura e tradizioni». Orari: dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.30 alle 20. Ingresso libero.



La regista dirige il lavoro dell'inglese Purcell che dà il via alla stagione estiva del Teatro dell'Opera di Roma alle Terme di Caracalla. Tra le novità, l'allestimento con pedana girevole «Qui Virgilio incontra il teatro di Shakespeare»

# Chiara Muti racconta la sua «Dido and Aeneas»

DI SALVATORE CERNUZZO

Giunge l'estate nella Capitale e la musica torna a riecheggiare tra i maestosi architravi delle Terme di Caracalla, mentre sul palcoscenico, collocato nell'edera del *caudarium*, già si sente il rumore delle scarpette da punta o l'eco di versi teatrali. Inizia, infatti, la stagione estiva del Teatro dell'Opera, un appuntamento imperdibile per il pubblico romano sin dal 1937. La rassegna riaprirà le porte, giovedì 13 giugno, nella Palestra Orientale, dove - fino a domenica 16 - sarà rappresentata l'opera di Henry Purcell *Dido and Aeneas*. Sul podio il maestro Jonathan Webb in un nuovo allestimento che porta la firma della regista Chiara Muti. Considerata come il massimo esempio di melodramma barocco inglese, l'opera si ispira al IV libro dell'*Enéide* di Virgilio, narmando la struggente storia d'amore tra la regina di Cartagine

Didone e il troiano Enea. Un amore maledetto che ha ispirato nel corso della storia della musica centinaia di compositori. Tra questi, appunto, Henry Purcell, autore inglese che presentò l'opera, per la prima volta, nel 1689, nel collegio femminile di Chelsea. È vero, aggiunge la regista, che in *Dido and Aeneas* la cultura di Virgilio, pregeva di classicismo, si sposa perfettamente con la cultura del mondo di Shakespeare e del teatro inglese. Tuttavia, l'opera prende le distanze dalla narrazione virgiliana,

innanzitutto nel tratteggiare un diverso profilo dei protagonisti. Purcell attribuisce, infatti, l'abbandono di Didone da parte di Enea non tanto al ruolo divino, bensì ad un capriccio delle forze oscure. La sovrana cartaginese risulta essere, quindi, un personaggio nobile dal punto di vista narrativo e musicale, al contrario di Enea che appare invece vile e insicuro. Questa tradizione non è stata inventata da Henry Purcell ma, precisa Chiara Muti, «affonda le sue radici sin dall'epoca fenicia, dal III secolo a.C.». «Nell'antichità - prosegue - si parlava di questa regina che aveva fondato Cartagine e della sua fedeltà al marito Sicheo, tanto da morire suicida pur di non cedere ai suoi pretendenti e rispettare la promessa allo sposo». Adrittura «ci fu una diatriba a riguardo - racconta la regista - perché Petrarca sottolineò come Dante si fosse «sbagliato» a collocare Didone all'inferno, insieme con Francesca, Cleopatra e le altre

lussuose, rificendosi, appunto, ai racconti di Virgilio». «L'idea di un'opera complessa, dunque, dal punto di vista drammaturgico. La difficoltà principale è il susseguirsi di eventi in spazi ridottissimi», afferma Muti, nel senso che «spesso cambia la situazione visivo-scenica ma anche emotiva, in una sorta di flusso continuo verso la fine. Si inizia con l'incontro e l'innamoramento dei due protagonisti, e si conclude con la partenza di Enea e la rovina di Didone. Il tutto in cinquanta, intensissimi minuti». In un grande spazio all'aperto come la palestra di Caracalla, «è diventato difficile far coincidere tutti questi aspetti», conclude la regista. Grazie, però, all'idea di scenografia composta da una pedana circolare «siamo riusciti a rappresentare il tempo e il destino tessuto dalle streghe. Girando, infatti, si vedeva il cambiamento di alcune delle situazioni, delle scene, ma anche dell'emotività dei personaggi».